

Medicine tradizionali

Un super-censimento per le cure più antiche

Per la prima volta l'Organizzazione mondiale della sanità classifica tutte quelle pratiche vecchie di secoli usate per curare malattie del corpo e della mente. Obiettivo: valutarne l'efficacia

VALERIA PINI

Erbe medicinali, minerali, unguenti, massaggi, rimedi provenienti dai luoghi più sperduti del mondo. Sono le cure più antiche, tramandate per secoli, da un guaritore all'altro. Ora l'Oms (Organizzazione mondiale della Sanità) ha deciso di classificarle. Per la prima volta sarà effettuato un censimento dei termini e delle metodologie diagnostiche e terapeutiche delle medicine tradizionali, l'insieme di quelle tecniche e cure che nascono dalla tradizione per valutarne con certezza i benefici. «Le medicine tradizionali sono praticate in tutto il mondo — spiega Marie Paule Kieny dell'Oms — soprattutto nelle aree del Pacifico occidentale, Sud-est asiatico, Africa e America Latina. Ma anche in Europa e nord America si ricorre sempre più spesso a cure di questo tipo».

Da tempo gli scienziati studiano le proprietà delle erbe usate dalla medicina popolare. Alcune di incontestabile efficacia. Basta pensare all'aspirina, nata dai rami del salice, ma già conosciuta da secoli. visto che Ippocrate

parlava di un rimedio estratto dalla corteccia di questa pianta. Dal Messico viene invece il chinino, rimedio per affrontare la malaria. Il curaro, messo a punto dagli indiani in Amazzonia, usato in seguito contro il tetano, viene utilizzato dagli anestesisti. Il digitale, farmaco per il cuore, era un veleno diffuso tra gli aborigeni durante la caccia.

«In alcune piante, nei minerali, negli animali, ci sono elementi che servono a curare — spiega Tullio Seppilli, presidente della Fondazione Celli, punto di riferimento per l'antropologia medica — e accanto alla sostanza c'è la ritualità che accompagna la cura. La certezza di guarire contribuisce a curare». Inoltre «le tradizioni cambiano da un Paese all'altro, ma anche nel giro di pochi chilometri — racconta Miriam Castaldo, antropologa dell'Inmp (Istituto nazionale per la salute dei migranti e le malattie della povertà) — perché si utilizzano prodotti che si trovano solo in un determinato territorio. Nella popolazione dei Saharawi, in Algeria, ad esempio, la salamandra del deserto viene utilizzata contro il diabete». In Perù e

Brasile si utilizza l'ayahuasca, un composto di estratto di liana, per liberare dalla dipendenza dalle droghe. I cinesi mangiano cavallucci marini per combattere malattie della pelle e il colesterolo.

Erbe e rituali sono segreti che vengono tramandati nei secoli. In Africa le nozioni vengono trasmesse attraverso un apprendistato che può durare 8-9 anni. «L'allievo lavora accanto al "medico-stregone" — spiega Giorgio Pellis, medico del Cuamm-Medici con l'Africa — e studia riti e rimedi. In Africa si curano le malattie della pelle disegnando sul corpo strisce bianche con la polvere di caolino, un minerale con un potere purificante». Il ruolo dello sciamano è centrale in alcune aree dell'Asia, in Cina e in America. «L'idea è che la malattia sia nata dal "furto" dell'anima. Per questo lo sciamano celebra il suo rituale entrando in trance davanti alla comunità — conclude Seppilli — e, nel caso degli indiani d'America, a volte il guaritore assume sostanze psicotrope, ottenute dal cactus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 <p>COME DOVE QUANDO</p>	 <p>ASIA E AFRICA In alcuni paesi di questi continenti l'80% della popolazione si cura principalmente con medicine tradizionali</p>	 <p>GIRO D'AFFARI In Europa occidentale 5 miliardi di dollari nel 2003-04 In Cina vendite per 14 miliardi di dollari nel 2005</p>	 <p>LA STORIA Nel papiro di Ebers del 1500 a. C. ci sono più di 870 prescrizioni e formule basate su 700 erbe officinali</p>
 <p>XIX SECOLO Nei testi della prima metà del XIX secolo la medicina popolare (che comprendeva anche la magia) si afferma</p>	 <p>2014 È la data entro la quale l'Oms conta di portare a termine la classificazione delle medicine tradizionali</p>	<p>Per saperne di più</p> <p>L'esperto PIANTE E SCIAMANI UNA RISORSA PER TUTTI</p> <p>L'Oms stima che le piante medicinali costituiscono un importante e fondamentale presidio terapeutico per l'80% della popolazione mondiale che, in maggioranza, non può accedere ai farmaci di sintesi. La gran parte delle medicine della tradizione proviene dall'esperienza di secoli e dal sapere dei popoli indigeni, dai guaritori tradizionali, dalle conoscenze delle donne. Nel sud-est asiatico i guaritori adoperavano, per la cura delle malattie, circa 6500 specie di piante; i popoli indigeni dell'Amazzonia ne usavano 1300 e nelle isole Samoa l'86% delle piante, adoperate dai locali, era conosciuto per le proprietà medicinali. Negativa è la perdita del sapere dei guaritori tradizionali, degli shamani, conoscenze che ancora oggi vengono sfruttate per individuare specie medicinali. Come grave è il problema delle piante in estinzione: la perdita di alcune specie di piante medicinali, del sapere medico legato a esse e della biodiversità avrà effetti negativi sulla ricerca scientifica e sulla salute di tutti noi.</p> <p><i>(roberto michele suozzi)</i></p>	